

09 Novembre 2013

**Estratto da:**

**Discorso ai partecipanti al pellegrinaggio dell'U.N.I.T.A.L.S.I.  
(Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e  
Santuari Internazionali) - *Francesco PP.***

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!* vi saluto tutti con affetto, specialmente le persone malate e disabili, accompagnate dai volontari, gli assistenti ecclesiastici, i responsabili di sezione e il Presidente nazionale, che ringrazio per le sue parole. La presenza del Cardinale De Giorgi, dei Vescovi e delle personalità istituzionali è segno dell'apprezzamento che l'UNITALSI incontra nella Chiesa e nella società civile. 1. Da 110 anni la vostra associazione si dedica alle persone ammalate o in condizioni di fragilità, con uno stile tipicamente evangelico. Infatti, la vostra opera non è assistenzialismo o filantropia, ma genuino annuncio del Vangelo della carità, è ministero della consolazione. E questo è grande: la vostra opera è evangelica proprio, è il ministero della consolazione. Penso ai tanti soci dell'UNITALSI sparsi in tutta Italia: siete uomini e donne, mamme e papà, tanti giovani che, mossi dall'amore per Cristo e sull'esempio del Buon Samaritano, di fronte alla sofferenza non voltate la faccia dall'altra parte. E questo di non voltare la faccia da un'altra parte è una virtù: andate avanti con questa virtù! Al contrario, cercate sempre di essere sguardo che accoglie, mano che solleva e accompagna, parola di conforto, abbraccio di tenerezza. Non scoraggiatevi per le difficoltà e la stanchezza, ma continuate a donare tempo, sorriso e amore ai fratelli e alle sorelle che ne hanno bisogno. Ogni persona malata e fragile possa vedere nel vostro volto il volto di Gesù; e anche voi possiate riconoscere nella persona sofferente la carne di Cristo. I poveri, anche i poveri di salute, sono una ricchezza per la Chiesa; e voi dell'UNITALSI, insieme a tante altre realtà ecclesiali, avete ricevuto il dono e l'impegno di raccogliere questa ricchezza, per aiutare a valorizzarla, non solo per la Chiesa stessa ma per tutta la società.